

# Università e Lavoro

**Luigi Ballardini, Claudia Montalbetti**

*CILEA, Segrate*

## Abstract

Il 10/10/2006 sono stati presentati presso Assolombarda i due volumi *Rapporto statistico sui laureati del triennio 2003-2005* e il *Rapporto sull'indagine occupazionale postlaurea dei laureati del II e III quadrimestre 2004 (rilevazione dell'aprile 2006)*. La giornata è stata occasione di interessanti approfondimenti sul rapporto tra formazione universitaria, dinamiche sociali e occupazione. Nella tavola rotonda che ne è seguita, sono emersi interessanti spunti di riflessione. Ne diamo di seguito un breve resoconto.

On the 10<sup>th</sup> of October 2006 the two new volumes of the Statistical report on graduates 2003-2005 and the Report on the occupational investigation post-graduation of the graduates of the 2<sup>nd</sup> and 3<sup>rd</sup> four month periods of 2006 (data recorded in April 2006) were presented at the Assolombarda. The day has been an opportunity for interesting deepening about the link between university studies, social dynamics and occupation. Some interesting thoughts were expressed in the round table that followed the presentation. Here we offer a brief abstract.

*Keywords:* STELLA, università, lavoro.

Il 10 ottobre 2006, presso la sede dell'Assolombarda, il CILEA ha presentato il Rapporto statistico sui laureati del triennio 2003-2005 e il Rapporto sull'indagine occupazionale post-laurea dei laureati del II e III quadrimestre 2004 (rilevazione dell'aprile 2006), primo traguardo delle attività legate al progetto STELLA per l'anno 2006 (Statistica in Tema di Laureati e Lavoro). I dati contenuti nei rapporti sono particolarmente significativi, in quanto riguardano il periodo dell'introduzione delle lauree triennali e permettono quindi di fare un primo bilancio, che risulta però difficile.

Il **Rapporto statistico sui laureati del triennio 2003-2005** ha analizzato i dati di 186.073 laureati nel triennio 2003-2005 di 12 atenei. Il **Rapporto sull'indagine occupazionale** postlaurea dei laureati del II e III quadrimestre 2004 (rilevazione dell'aprile 2006) ha analizzato un campione statisticamente significativo di 6.277 giovani laureatisi nel primo e secondo quadrimestre del 2004, rappresentativi dei 23.969 laureati appartenenti ai 9 atenei aderenti all'indagine occupazionale STELLA.

L'indagine è stata realizzata secondo le direttive stabilite dal comitato scientifico di

progetto e coordinata, nei suoi aspetti organizzativi e di trattamento dati, dal CILEA.

Nella sua introduzione, il prof. **Marcello Fontanesi**, rettore dell'Università di Milano-Bicocca e presidente del CILEA, ha constatato come queste indagini rappresentano un servizio fornito al sistema paese, che ne può beneficiare per il proprio sviluppo. Inoltre, ha anche fatto notare come i laureati di tutti gli atenei coinvolti nel progetto STELLA, ma non necessariamente nell'indagine occupazionale, rappresentano il 23% dei laureati italiani e, quindi, un campione estremamente significativo.

Il prof. **Nello Scarabottolo**, dell'Università di Milano, presidente del comitato scientifico del progetto, ha ricordato che i dati dei rapporti riguardano un importante periodo di cambiamento nel sistema, con l'introduzione delle lauree triennali. A maggior ragione, quindi, risultano utili nel migliorare la gestione degli atenei.

Il Rapporto statistico sui laureati è stato presentato dal prof. **Maurizio Carpita**, dell'Università di Brescia. Il primo dato sottolineato riguarda **l'aumento dei laureati STELLA** che, nel triennio del progetto, è stato pari a 7500 unità all'anno, o 13%. Per quanto

riguarda la scelta dell'indirizzo, circa la metà dei laureati STELLA ha ottenuto un titolo in ingegneria, economia-statistica, medicina o architettura. Ma nel triennio è anche cresciuta notevolmente la varietà formativa dei laureati STELLA. Nelle università aderenti al progetto vengono offerti 1765 corsi di studio e si è registrato un aumento del 20% annuo. Non si tratta però necessariamente di un dato positivo, perché rischia di rendere più difficile per l'industria capire i profili lavorativi immessi sul mercato. Un dato sicuramente positivo è la **riduzione del tempo di permanenza degli studenti nel sistema università**. Circa un terzo delle lauree triennali viene infatti ottenuto entro il tempo stabilito. La percentuale scende per le lauree di secondo livello e per quelle a ciclo unico, ma in genere si osserva una diminuzione della permanenza dello studente in ambito universitario. Bisogna però considerare che il dato è in parte falsato dal passaggio di molti studenti dai corsi del vecchio ordinamento alle lauree triennali. Un effetto positivo dell'introduzione della laurea triennale è il **costante calo dell'età dei laureati**, che si avvicina così ai livelli europei. Per i laureati triennali la media è 23,8 anni, che sale a 25,9 per la laurea di secondo livello e 25,8 per la laurea a ciclo unico.

L'indagine occupazionale è stata presentata invece dalla professoressa **Silvia Biffignandi**, dell'Università di Bergamo. Il primo dato emerso è che **circa la metà dei laureati triennali decide di proseguire negli studi**. In particolare, nel caso dei laureati triennali, è interessante notare che le percentuali minori di ingresso nel mondo del lavoro si registrano nel settore ingegneristico, giuridico, letterario e psicologico. Le più alte si trovano nel settore medico, ma questo dato è spiegato dal fatto che le scuole infermieristiche sono state sostituite da una laurea breve. La presenza delle scuole infermieristiche, nel gruppo medico, fa sì che si registri anche la percentuale più bassa di laureati che prosegue gli studi.

Il rapporto ha anche rivelato come circa il **40% degli studenti lavori, più o meno saltuariamente**, già durante il corso di studio e il 9% ha un lavoro stabile.

Per quanto riguarda la destinazione dei laureati, si vede che circa la metà trova impiego in piccole e medie imprese, con meno di 50 dipendenti.

Appare **evidente la tendenza al precariato**, visto che solo il 32% dei laureati

triennali e il 21% di quelli a ciclo unico trova un impiego a tempo indeterminato.

Sconsolante è il dato riguardante la conoscenza delle lingue: ben **un 14% dei laureati italiani dichiara infatti di non conoscere alcuna lingua straniera**. E, come sottolineato dal prof. Marcello Fontanesi, questo non è però un problema che possa e debba essere affrontato a livello universitario.

Durante la tavola rotonda seguita alle presentazioni sono stati toccati vari argomenti, a cominciare dalla necessità di studi statistici come quello in questione.

Il prof. **Andrea Cammelli**, direttore di AlmaLaurea, ha evidenziato come i dati di lavori seri e meticolosi, come il progetto STELLA, siano necessari per capire come governare il sistema universitario italiano. Nel nostro paese, la prima indagine in questo senso fu fatta dall'ISTAT nel 1988, ma non esistono dati precedenti.

Nonostante i dati positivi riguardo all'occupazione, emerge comunque come le imprese italiane non abbiano ancora ben compreso la figura del laureato triennale.

Molto probabilmente, poi, ha sottolineato Cammelli, anche i laureati stessi faticano a capire a che cosa possa servire la loro laurea.

**Claudio Gagliardi**, direttore del centro studi UnionCamere, ha sottolineato come sia importante integrare le banche dati di osservazione dei laureati italiani, in particolare per far conoscere al mondo accademico il punto di vista dell'industria privata.

Interessante l'intervento di **Marisa Civardi** dell'Università di Milano-Bicocca e membro del comitato scientifico del Progetto STELLA, che ha illustrato come **il grado di soddisfazione generale degli studenti sia decisamente elevato**: infatti circa il 90% si iscriverebbe nuovamente e il 76% rifarebbe lo stesso corso di laurea. Unica nota dolente riguarda la retribuzione percepita perché ritenuta troppo bassa.

Il dibattito si è poi spostato sull'interessante tema legato alle professioni, alla professionalizzazione e al ruolo che in questo ambito hanno, o dovrebbero avere, mondo produttivo e università. **Gianni Maria Strada** (Unisys) ha affermato che attualmente i profili lavorativi sono sempre più complessi e articolati. Diventa, quindi, sempre più difficile stilare richieste di personale specificando correttamente le competenze richieste. Risulta inoltre estremamente difficile riuscire a trovare un punto di

incontro tra i corsi di studio e le figure necessarie al mondo del lavoro. La collaborazione tra università e mondo del lavoro per la definizione di queste figure è necessaria, ma fatica a nascere.

**Carla Milani** (IBM), durante il suo intervento, ha fatto una prima valutazione di confronto tra le competenze acquisite da laureati tradizionali e laureati triennali. Ha portato la sua esperienza, come responsabile di un piano di formazione finanziato dalla Regione Lombardia, dove ingegneri laureati triennali e ingegneri laureati con il vecchio ordinamento seguono lo stesso percorso formativo post-laurea: al momento non si riscontra nessuna differenza. Ha affermato che IBM è interessata a questi nuovi laureati, ne ha assunti 300 nel 2005 e conta di assumerne altrettanti nel 2006. Ha valutato in modo molto positivo il fatto che, con le lauree triennali, i giovani entrano nel mondo del lavoro con una età media più bassa rispetto al passato.

**Linda Francioli** (Sorin Group) ha sottolineato la necessità di dare maggiore visibilità a sbocchi professionali legati alle lauree triennali, che spesso non sono considerati come possibili opportunità dagli studenti e, parzialmente, non sono noti neanche al mondo universitario.

A tale proposito cita l'esempio della figura professionale del *paralegal*, ruolo di supporto alla gestione di pratiche legali specificatamente richiesto da molte multinazionali, ma sostanzialmente ignoto a molti studenti in giurisprudenza, che vedono la carriera d'avvocato o nella magistratura come esclusivo sbocco della propria laurea.

**Simonetta Bartorelli** (Techint) ha auspicato una maggiore comunicazione da parte del mondo accademico verso l'industria privata. Per esempio, sarebbe stato opportuno che le università si fossero fatte carico di spiegare le lauree triennali. In ogni caso, ha comunque ricordato l'importanza dell'orientamento, per far sì che gli studenti possano, indipendentemente dalla tipologia della loro laurea, trovare una collocazione adeguata, che non deve neppure essere considerata definitiva.

Durante la tavola rotonda tutti i partecipanti si sono trovati d'accordo su un fatto: è necessario creare figure con competenze avanzate perché nei paesi emergenti le competenze base si trovano a basso prezzo.

È stato inoltre sottolineato come spesso le aziende valutino in primo luogo il *potenziale assoluto* dei candidati e siano disposte a

colmare con azioni formative interne eventuali lacune dovute a percorsi di studio non del tutto coerenti con il ruolo proposto.

Parte della discussione è stata infine incentrata sul dato forse più dolente dei laureati italiani, e cioè la scarsa conoscenza delle lingue.

Ha concluso la tavola rotonda il **Prof. Nando Dalla Chiesa, sottosegretario del Ministero dell'Università e della Ricerca**, il quale, apprezzando tutte le iniziative analoghe a quella presente, volte all'analisi del sistema università e mondo del lavoro italiano, ha auspicato che le diverse statistiche in tema di laureati e lavoro siano integrate fra loro, se si vuole fornire agli studenti, ai docenti e alle aziende un quadro unitario più comprensibile sul rapporto università-sbocchi professionali.

A questo scopo si è impegnato a istituire un apposito tavolo ministeriale che partirà dall'integrazione fra i dati del Consorzio interuniversitario Alma Laurea e STELLA.

Il sottosegretario ha anche sottolineato che le indagini sugli sbocchi professionali dei vari corsi di laurea dovrebbero svolgersi in tempi più lunghi per capire le vere potenzialità dei corsi stessi.

Importante sarebbe, sempre secondo Dalla Chiesa, capire perché più del 50% dei laureati triennali prosegue gli studi. Un altro problema che ha sollevato Dalla Chiesa è quello della scarsa attenzione delle università italiane verso gli studenti lavoratori, che ormai rappresentano una percentuale importante.

#### Bibliografia

- [1] URL: [http://stella.cilea.it/opencms/opencms/stella/Rapporti\\_laureati/2003-2005/](http://stella.cilea.it/opencms/opencms/stella/Rapporti_laureati/2003-2005/)
- [2] URL: [http://stella.cilea.it/opencms/opencms/stella/Indagini\\_occupazionali/2004/](http://stella.cilea.it/opencms/opencms/stella/Indagini_occupazionali/2004/)
- [3] URL: [http://www.miur.it/0002Univer/0018Notizi/0494Docume/5943Nando\\_cf2.htm](http://www.miur.it/0002Univer/0018Notizi/0494Docume/5943Nando_cf2.htm)